

Concerto-Meditazione di Avvento

4 dicembre 2020

MALTA

Christian A. Almada, *organo e testi*

Testo 1:

Avvento è il tempo dell'attesa...

L'attesa è qualcosa di strutturale all'uomo. Ognuno di noi può riconoscere nella propria esperienza fino a che punto la sua vita è piena d'attesa, qualunque sia poi la forma in cui ciascuno se la rappresenta. Possiamo, quindi, dire che l'attesa è la struttura stessa della nostra natura, l'essenza della nostra anima. Strutturalmente l'uomo attende; strutturalmente è mendicante: perché strutturalmente la vita è promessa di compimento.

L'Avvento perciò si presenta ogni anno come una parabola della nostra propria esistenza: attendiamo la pienezza stessa della nostra vita. Come cristiani sappiamo che tale pienezza è stata "già riversata su di noi con ogni saggezza e intelligenza". Da cristiani attendiamo il pieno compimento di tale dono... lo diciamo ogniqualvolta andiamo a messa: **«Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta.»** Attendiamo la venuta del nostro Signore, perciò iniziamo allora la nostra meditazione di Avvento dicendo: **“Vieni, redentore delle genti”**; **“Vieni ora, Gesù, dall'alto dei cieli!”** con 3 corali di J.S. Bach.

Per i primi due corali che ascolteremo (due diverse versioni dello stesso corale: “Nun komm, der Heiden Heiland” – Vieni redentore delle genti-) Bach si è ispirato la traduzione tedesca che Martin Lutero fece della melodia gregoriana dell'inno “Veni redemptor Gentium” (composto da Sant'Ambrogio).

Il terzo: “Kommst du nun, Jesu...” (Vieni ora, Gesù, dall'alto dei cieli) è una trascrizione e adattamento all'organo dall'Aria per contralto e violino della sua stessa Cantata n.137: gioia, freschezza pervadono tutta questa preghiera:

Bach BWV 599; 659; 650

Testo 2:

Uno dei tratti caratteristici dell'Avvento in vista alla venuta del Signore è l'essere svegli, la vigilanza: siamo chiamati ad essere come le vergini prudenti della parabola; chiamati ad avere le nostre lampade pronte, con quell'oleo intrasferibile e incomunicabile: la disponibilità del nostro cuore che decide liberamente di attendere il Signore.

A continuazione ascolteremo due versioni del corale ***Wachet auf, ruft uns die Stimme (Svegliatevi! Una voce ci chiama!)***.

La prima è il corale di Bach per organo per il quale prese spunto da una delle sue cantate di Avvento(n° 140).

Il testo della cantata, ispirato alla parabola delle dieci vergini, è un ottimo commento biblico a ciò che Bach descrive nella sua musica; infatti il gioco ritmico e allegro della mano destra sostenuto da un basso ostinato sentono irrompere ad un certo punto la tromba che riporta la melodia del corale:

**Svegliatevi, le voci delle guardie
ci chiamano dall'alto della torre,
svegliati, o città di Gerusalemme!
Mezzanotte è scoccata;
loro ci chiamano con voce chiara:
dove siete, vergini sagge?
Presto, che lo sposo sta arrivando;
alzatevi, prendete le lampade,
Alleluia!
Preparatevi alle nozze,
voi dovete andargli incontro!**

La seconda versione è una rielaborazione romantico-francese dello stesso corale con cui Charles M. Widor rievoca e fa memoria di colui che riteneva la fonte inesauribile della musica organistica: J. S. Bach.

**Bach BWV 645
Widor "Marche du Veilleur de Nuit"**

Testo 3:

C'è un canto gregoriano di particolare bellezza la cui strofa, facendo eco alle parole del grande profeta Isaia, recita così **“Rorate caeli desuper et nubes pluant iustum”** (Stillate, o cieli, dall'alto e le nubi piovano il Giusto).

Il canto in assoluto più bello di questo periodo liturgico è il Rorate. Nessun altro canto esprime come questo il significato dell'attesa del Natale e prepara perciò a comprendere la sua forza di novità e di cambiamento per la vita personale e del mondo.

Rorate coeli desuper et nubes pluant iustum.

Il ritornello è il grido del povero, del mendicante. Ed è un grido già così pieno della certezza che il Signore viene, perdona e redime. Nel deserto arido della nostra dimenticanza, scenda come rugiada e come pioggia di vita la Vita vera, che sola può far rifiorire il deserto della nostra umanità ferita e sfinita per la sua debolezza mortale. Da questo infatti si vede che Cristo salva ed è perciò presenza reale nella vita di un uomo: dal fatto che la vita rinasce, che l'umanità rifiorisce, che la mia ragione e la mia affezione sono spalancate e potenziate.

Nel testo e nella melodia di quel canto c'è, in sintesi, tutto il significato del tempo liturgico dell'Avvento: amarezza, sconforto, desolazione per l'umano peccare e speranza di una salvezza, promessa rassicurante di Dio e realtà vicina che dona consolazione.

Nella parte centrale di questo concerto-meditazione ascoltiamo adesso 3 diverse versioni organistiche ispirate a questo canto “Rorate caeli”: la prima e la terza vengono dell'ambito francese (D. Paul Benoit e J. Demessieux), mentre la seconda – del italiano radicato in america, Pietro Yon- apre una Suite di Avvento nella quale ogni movimento richiama qualche noto canto di questo periodo di attesa: insieme al *Rorate Caeli*, rielaborerà la nota melodia del *Veni Emanuel*, del *Veni Domine*, di un *Ave Maria*, del *Creator alme siderum*.

Dom P. Benoit – P. Yon – Demessieux

Testo 4:

La nostra vigilanza attiva è piena del desiderio. È una attesa che rispecchia veramente l'etimologia latina: *ad-tendere*, che indica una «tensione verso», «un'attenzione rivolta a», un movimento centrifugo dello spirito in direzione di un altro, di un futuro. «Il cristiano», ha scritto il cardinale Newman, «è colui che attende il Cristo».

Quindi l'Avvento sarebbe un tempo in cui sospendiamo le nostre vite in attesa di un futuro non ancora realizzato??? Sarebbe un tempo di *stand by* nell'attesa di una utopia della quale non sappiamo se sarà o meno compiuta??

La venuta del Signore alla fine dei tempi non è un futuribile utopico che magari può avverarsi, è invece un **presente del futuro** (usando le parole di Sant'Agostino) che attendiamo nella SPERANZA. E questo è possibile perché abbiamo una promessa che si compie ogni giorno: il nostro **presente del presente**: Dio è con noi.

Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28,20)

Attendiamo colui che è già un Dio-con-noi, cioè EMMANUEL. L'Avvento infatti non è soltanto un tempo rivolto all'attesa della Parusia, è anche un tempo propizio per imparare a vedere l'Emmanuel, il Dio-con-noi che si fa presente ad ogni istante nelle nostre vite, che viene di continuo a visitarci.

Vogliamo concludere questo percorso meditativo musicale con un testo che ci riporta a questa presenza Pasquale del Dio-con-noi: ("Ach bleib mit deiner..."... *Resta con noi...* Lc 24), ascoltando l'elaborazione Sinfonica del Corale "Ach bleib mit deiner Gnade" (Oh resta con noi..) del tedesco Sigfrid Karg-Elert. Il concerto è iniziato nella Germania barocca di Bach e conclude nella Germania tardo-romantica di Karg-Elert, essendo passati per la Francia e per l'Italia del XIX sec con Widor, Benoit, Yon, Demessieux.

Vogliamo concludere questa meditazione-concerto di Avvento nel segno della Pasqua: perché è la Pasqua del Signore a dare senso a tutto l'anno liturgico, Avvento compreso.

Infatti abbiamo iniziato questa meditazione di avvento nel segno della Pasqua (Vieni **redentore** delle Genti!: L'Incarnazione non è fine a se stessa ma per la Redenzione operata nella Pasqua) e nello stesso segno vogliamo concluderla: infatti urliamo dal profondo del nostro cuore "vieni Signore" e con i discepoli di Emmaus le diciamo: Resta con noi!!

Sigfrid Karg-Elert